

L' ISTRIA NA

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini in proporzione. Per l' inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemensig campo S. Stefano calle delle botteghe cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

ISTRUZIONE POPOLARE.

È una verità ormai vieta, tanto la si dice e ripete su tutti i tuoni e ad ognuna occasione, che la perenne rendenzione degli uomini consiste nell' educarli, nel compartir loro la vita dell' intelletto, che è necessaria condizione di quella del cuore.

C. CORRENTI.

Ecco un' altra di quelle molte istituzioni, che da noi si trovano ben lontane dal loro vero scopo Oh, sorgera qui qualche cor - contento, di quelli che odiano le innovazioni peggio che la terzana, è un' esagerazione, è il solito spirito d' opposizione, che denigra tutto, che vorrebbe farci apparir la Beozia d' Italia, quasichè non contassimo in provincia tre ginnasj, tre scuole tecniche e oltre a sessanta scuole elementari. E difatto chi si fermasse alle cifre, dovrebbe concludere, che, se anche non siamo dotati riccamente di scuole, non c' è poi da piangere tanto il morto; ma chi voglia esaminare un po' più davvicino che sono veramente queste scuole, se esse corrispondano al bisogno del maggior numero di quelli, che le frequentano, non arriverà forse alla medesima conclusione. Per non parlare delle tecniche e dei ginnasj fermiamoci alle scuole elementari, che esercitano una più immediata e più estesa influenza sulla popolazione e perciò usurpano il titolo di popolari. Parvi adunque, che si deva rimaner sodisfatti dell' istruzione, che esse impartiscono, o no? parvi, che il figlio del popolano, destinato a non frequentare altre scuole, ne esca fornito di un corredo tale di cognizioni, che sia per bastare ai bisogni intellettuali di tutta la sua vita? Qui sta il nodo della questione. Io son persuaso, che non fa bisogno di mol-

to acume di mente per rispondere schietto e netto un bel no. Giacchè invero se noi consideriamo l' attuale organizzazione delle scuole elementari, ne si farà chiaro, ch' esse non possono venir frequentate con qualche vantaggio, che dal minor numero delli alunni, quelli appartenenti alla classe agiata della popolazione. L' agricoltore, il marinajo, costretto per legge a mandare il figlio alla scuola, s' addatta a farlo durante l' inverno, in cui il ragazzo, per mancanza d' occupazioni, sarebbe altrimenti esposto all' ozio e a tutte le sue conseguenze, ma all' entrare della bella stagione, quando i lavori della campagna richiedono tutte le sue forze, non profitterà egli del soccorso, che può recargli il fanciullo nella coltivazione del campo? Così infatti succede e per tal ragione nel semestre estivo le scuole elementari sono di solito frequentate soltanto dai figli dei cittadini, che non attendono personalmente all' agricoltura, vale a dire dal minor numero. Ecco quindi dimezzato il già troppo breve termine del corso d' istruzione fissato per le scuole elementari maggiori a 3 anni, per tutte le altre a due, per cui il ragazzo esce dalla scuola allora appunto, che ne avea superato i primi e più incresciosi rudimenti, e, destinato ai lavori della campagna, dimentica in breve le poche cose apprese, sì, che di solito, giunto a vent' anni, è assai se sappia più distinguere lettera da lettera. E a questo risultato arriviamo sempre premettendo la supposizione, che il maestro possieda la necessaria coltura e si dedichi con amore all' adempimento del penoso ufficio, il che invero nelle città al mare il più delle volte succede; ma che diremo dei piccoli villaggi dell' interno, ove l' istruzione è in generale affidata a persone mancanti d' ogni attitudine, che talvolta avrebbero bisogno esse stesse d' apprendere un po' d' italiano, per cui il contadino, segregato da o-

vegeta tutta la vita in un' i-
gnoranza alla civiltà, che lo
una tra la diffidenza di
altronde sono mali qua-
za delle scuole elemen-
non si lasciano toglie-
comprendere, che quella
parte i primi ru limen-
scrivere a chi frequente-
di d' educazione, ove avrà
ogni specie di cognizioni,
non possa nello stesso tempo bastare ai bisogni
del ragazzo, che dovrà limitarsi tutta la vita alla
somma di nozioni apprese in essa. Risulta
perciò evidente la necessità di provvedere in qual-
che maniera all' istruzione popolare nel suo ve-
ro e stretto significato. Ci sarà probabilmente
taluno, che a questo punto domanderà se la è
poi veramente necessaria l' istruzione dei popo-
lani? A questi tali, se per loro sventura ce ne
fossero, basti il rispondere, che, se anche non vo-
gliono riconoscere nel contadino un loro fratel-
lo, il quale ha diritto di godere quant' essi i be-
nefici della civiltà, essi devono nel loro proprio
interesse cooperare alla redenzione intellettuale
e morale delle classi agricole, giacchè a quella
guisa, che uno strumento d' agricoltura tanto è
più utile, quanto è più perfetto, anche l' uomo
tanto può quanto sa, ed educare il contadino
suona lo stesso, che perfezionare la nostra agri-
cultura, aggiungere valore ai nostri poderi, ac-
crescere la somma delle nostre ricchezze. Reste-
rebbe adunque a conciliare un' istruzione addat-
ta ai bisogni delle classi agricole con un' ora-
rio, che permettesse loro di frequentare la scuo-
la senza interrompere i lavori giornalieri, e an-
che questo s' è già trovato, e da un pezzo. Le
scuole serali introdotte nei paesi più inciviliti
d' Europa hanno recato i più splendidi risultati,
e sarebbe omai tempo, che anche noi ci mette-
simo un po' all' opera, e cercassimo con raddop-
piar d' attività di guadagnare il tempo perduto,
tanto più che alla loro istituzione non richiede-
si che buona volontà e coraggio. Rileggete su
questo proposito le belle pagine dettate nella
Porta Orientale del 1858, e vi si farà chiaro me-
glio, ch' io non sappia spiegarvi, l' agevolezza e
i vantaggi d' una simile impresa. Qualcuno dei
nostri Municipj con lodevole iniziativa s' è già
messo all' opera; sappian li altri imitarli. Qui
l' emulazione è da inculcarsi, qui ella è santa,
e, se li Istriani son veramente maturi a un mi-

glior avvenire, non può infallibilmente mancare.

Un altro desiderio, che pur troppo è fino-
ra sempre rimasto tale, è quello di vedere eret-
te delle scuole agricole speciali. Esso s' annoda
strettamente all' istituzione dell' Associazione a-
graria, e, se, come pare, questa è omai in via di
diventare una realtà, giova sperare, che la loro
introduzione non si farà a lungo aspettare, e sa-
rà finalmente fatta giustizia agli interessi dell' u-
manità, in quello, che si promuoverà energica-
mente lo sviluppo economico della provincia. E
qui mi sia permessa ancora una parola. Ognu-
no di noi ha letto in questo periodico le gene-
rose parole, con cui il Sig. Avv. Madonizza an-
nunciava la strana destinazione, che si sta per
dare in Capodistria al nascento Istituto Griso-
ni. Nell' interesse di tutta la provincia, a cui di
tal guisa si toglie la possibilità di vedere attua-
ta una scuola, che all' istruzione agricola con-
giunga quella delle scienze ed arti affini, scuola,
i cui vantaggi sarebbero incalcolabili, - giovi ram-
mentare a chi è chiamato ad eseguire le volon-
tà del defunto Co: Grisoni, la responsabilità, di
cui egli si graverebbe verso l' Istria tutta, ove
non procurasse di rendere quanto meglio sa e
può proficuo il lascito Grisoni: sarebbe un dan-
no, che la provincia sentirebbe tanto più viva-
mente, quanto minore è la speranza, che per lun-
go tempo ci sia porta occasione di rimediarvi.

G. B.

DIBATTIMENTO PENALE

Venezia 19 Maggio.

C. Riescirà gradito io credo ai lettori del-
l' Istriano la relazione sommaria dell' importan-
te processo per uxoricidio che ebbe luogo dal
14 Maggio presso questo I. R. Tribunale Pro-
vinciale Sezione Penale - Vi sono fatti che ap-
partengono all' intiera umanità - Introdotto nel-
la sala l' accusato Vincenzo G. d' anni 29
di Venezia, muratore, egli girava lo sguardo
sull' affollato uditorio; bello della persona, vesti-
to decentemente in quanto lo comportava la sua
condizione, lasciava trasparire una certa ricer-
catezza, che faceva singolare contrasto colla gra-
vità dell' accusa che gli pesava sul capo. Annun-
ciata la causa ed interpellato dal Presidente sul-
le generali rispondeva con franca e sicura voce
quasi ch' in quell' udienza solenne non si trat-
tasse della sua sorte; quindi il Pubblico Ministe-
ro esponeva il fatto - Vincenzo G., mura-
tore, già arruolato nella guardia di Finanza, in-

contrava nell'anno 1853 relazione amorosa con Catterina Bon figlia a Felice povero pescatore. Fino dai primi mesi il G. addimostrava un carattere violento e provocatore e procedette alle vie di fatto contro la sua amante, la quale perciò consigliata dai parenti declinava dall'idea di matrimonio. Sennonchè dessa era per divenir madre e la moralità e la religione e forse l'amore per quello che dovea esser suo marito la decise a far benedire la sua unione con quell'uomo. I primi anni procedettero abbastanza felici, il marito abbandonava il pubblico servizio, era attivo, onesto, e quelle tempeste sollevate dalla violenza del suo carattere erano presto abbonacciate dall'affetto della moglie e di due figliuolletti pegno del loro amore. Nell'anno 1857 Vincenzo G. non era più desso, rotto ad ogni vizio ebbe tresche amorose con donne perdute, e quindi l'abbandono del lavoro, lo sciopro delle piccole sostanze, i maltratti alla moglie ed ai suoi parenti, le violenze che lo trassero alla condanna d'un mese per offese reali alle guardie. Per esso la moglie non era che una concubina ed i figli i frutti d'un illegittimo amore, tali erano le sue conquestioni con una donna cui prometteva di fare sua moglie.

Uscito dalla prigione sulla fine dell'anno 1858, senza lavoro, dominato dalle più brutali passioni, tanto provossi al dibattimento, ebbe ad ordinare alla moglie sotto minaccia di morte, ed Ella ben sapeva a che potevano condurre quelle minaccie, di prostituirsi al medico della Parrocchia, onde ritrarre denari pella sua insaziabile libidine.

Infatti invitato il medico in casa per oggetto di sua professione, quella infelice da solo a sola dovette proporre al dottore l'infame mercato.

Era giovine, era bella, a ventidue anni.

Il medico disse alcune parole, quindi fatta la carità d'una mezza lira austriaca s'allontanò da quella casa dell'infelice, e Vincenzo G. nascosto nell'alligua cucina con una manaja in mano, vedea mancarsi quella prova e quel fatto che forse avrebbe desiderato a coonestare un doppio omicidio. -

D'allora le invettive contro la moglie, le sempre ripetute minaccie di morte, la proclamazione del suo adulterio e finalmente l'allontanamento dalla casa, dalla famiglia. -

Trascorso appena un mese dalle ultime scene luttuose Vincenzo G. portavasi nel campo di Marte alle sette e mezzo antim. del 16 Marzo 1859 e dacchè la infelice sua moglie doveva transitare in quelle vicinanze per portarsi alla fabbrica dei tabacchi ove prestava la sua opera, per guadagnare un pane onde sfamare i suoi figliuolletti, attendeya la vittima. Infatti suonata la campana che chiama gli operai al lavoro si presentava sulla strada anche Catterina Bon, e Vincenzo G. fattosele incontro sulla pubblica via con ferro acuminato, dello punta da falegname, vibravale ben nove colpi tre dei quali ciascuno è separatamente da sè mortale, ed abbandonata la vittima davasi alla fuga. Presenti al fatto erano due donne l'una delle quali pre-

sa da spavento gettavasi nell'alliguo canale, l'altra correva a soccorrere la moriente che un quarto d'ora dopo cessava di vivere. - Molti testimoni hanno veduto l'accusato in quella località, nell'ora del tragico avvenimento, in possesso di un arma, e lo vediamo ricomparire a S. Marco presso un venditore di pane al quale verso le ore 9 della mattina stessa diceva con accento disperato: *in sto momento lo destirada*; ma chi? *mia muger la me gu fato dei torti*, e in così dire chiedeva dei denari, e ricevuta appena una mezza lira allontanavasi verso la piazza. -

Una fù la voce nella città, che Vincenzo G. avesse uccisa la propria moglie, ma desso avea riparato in Estero Regno e s'accingeva ad indossare le assise del soldato, quando dietro domanda d'estradiçione le RR. Autorità di Torino scoprirono l'accusato nel convento di S. Tommaso, e tradotto alla Questura in Palazzo Madama subiva il primo interrogatorio sul crimine da Lui commesso, ed arrestato immediatamente venne alla fine dell'anno 1859 consegnato alle Autorità Austriache. -

Durante la lettura dell'atto d'accusa qualche moto convulsivo alterava la sua fisionomia, quell'uomo avea assunto un sistema di difesa da non potersi qualificare. Mentre che venti testimonii attestavano fatti antecedenti, concomitanti, e susseguenti al crimine tutti a suo carico egli con una dialettica, con una oratoria, superiori alla sua educazione, si disse ignaro del crimine, negò ogni circostanza di fatto asserendo che il suo allontanamento da Venezia fosse successo prima delle ore 7 ant. dell'infelice 16 Marzo 1859. Egli si protestò innocente, ma non una lagrima, non una parola di compassione pella Catterina Bon che venne da lui descritta coi più neri colori. Il sorriso sfiorava le sue labbra, e alle deposizioni degl'infelici parenti della defunta che ricordavano la loro figlia, la loro sorella ed i piccoli orfani, quell'uomo tornava brutalmente a sorridere, tanto che se ne dovette far cenno nel processo verbale. Quantunque il deposito di tutti i testimonii la qualificassero una buona donna, tuttavia il Tribunale non ammise al giuramento il fratello dell'interfetta ed il medico, i quali asserivano fatti precisi da metter raccapriccio, e addimostravano come la gelosia non fosse la passione che lo dominava, ma sibbene l'odio e la ferocia, ma il fratello si poteva ritenere esaltato da un sublime dolore, il medico dominato dall'idea del decoro e della riputazione, ed in tal modo chiudevansi gli esami testimoniali. -

Il terzo giorno del dibattimento la procura di Stato (dott. Ferrari) era invitata ad esporre le sue conclusioni, quando credette di fare una proposta al Tribunale; si disse conscia che il Parroco di S. Raffaele Arcangelo poteva offrire importanti rivelazioni, e la Corte ammetteva la testimonianza del Sacerdote che essendo già nella sala venne invitato a deporre secondo la sua coscienza. Il G. alla vista del Parroco si scosse, ed attento ascoltava le sue deposizioni, dalle quali s'ebbe la convinzione che l'accusato nè

era geloso nè poteva esserlo, che la moglie sua era una vittima innocente, che il medico non l'aveva rimproverarsi, ed in base a ciò il fratello ed il medico venivano ammessi al giuramento. - Una subita concitazione invade l'animo dell'accusato, la sua intelligenza travolge l'importanza di quel deposito ed alzatosi dallo scanno proruppe in invettive contro i giudici, la giustizia, i testimonii, in modo che la Presidenza dovette allontanarlo dalla sala del dibattimento. -

In sua assenza la Procura proponeva che fosse pronunciata pena capitale, in base ad una serie di indizii che possansi riassumere: nella spinta a delinquere, nelle minacce, nella presenza sul luogo del fatto, nel possesso dell'arma feritrice, nel nascondimento della stessa, nella fuga trovandosi completata la prova testimoniale nella concorde deposizione di due testimoni presenti a quella scena di sangue. -

La difesa (avv. M. Diena) con eloquenti e calde parole non dissimulò la gravità del suo assunto e le insormontabili difficoltà.

Ribattè peraltro la questione della prova testimoniale, sulla quale era insorto il dubbio se fosse possibile che quelle due donne che deposero d'esser state presenti al crimine non s'avessero scambievolmente veduto in quella località, e concludendo che fosse impossibile non ammetteva completata la prova.

S'occupò anche a snervare gli indizii od a far sorgere l'idea della gelosia, ma questi non erano che contorni del quadro, il quale secondo noi stava tutto nella questione suesposta. -

Noi a vero dire non abbiamo riscontrata l'impossibilità voluta dalla difesa ed il Tribunale fece ragione alle nostre convinzioni. -

Vincenzo G. . . venne condannato a morte e all'udire la sua sentenza, nuovamente un sorriso sfiorava le sue labbra e le sue ultime parole furono un atto di disprezzo a chi lo aveva giudicato. -

Misera umanità! Noi ritorneremo sul doloroso argomento tostochè le superiori istanze abbiano pronunciato il loro voto su questo fatto, che produceva tanta commozione a Venezia dove sono sì rari i delitti di sangue.

LA MADONNA DEL PIANTO.*



Aure romite e solitarie piante,
E tu che vieni lamentando al lito
Ondicella del mar, e tu che posi
Pallido sol sù queste antiche mura;
Dite, nasce qui dunque,
Nasce o muore il dolor? - Rondine amica
Al tempio s' avvicina
Poi che scendea dall'aure, e mi risponde
Al morimorio dell' onde:

Se di sospiri e pianto
Stanco, squallido, affranto
Quinci tu vieni, o pellegrin smarrito,
Vieni, qui è consentito
Piangere almen. Se ti tolse il destino
La cara speme e ogni più dolce cura,
O immeritata porti una sciagura,
O mesto pellegrino,
Il tempio a te vicino
Terge il dolor. Per questa disfiarita
Bassa valle romita
Altro conforto cercheresti indarno.
- Pietosa rondinella,
Ah! che un funesto amore
Piango e una vita nel più rio dolore;
Un angel piango che scendea dal cielo
E con la bianca mano
Una tomba mostrommi da lontano;
Un angelo celeste
Che tutte ha in me rideste
Le arcane gioje d'un' arcana vita;
Un' angel che mi schiuse
Con la speme un amor santo d' Eliso
Nè mai più rivedrò che in Paradiso.
Piango i deserti giorni
D'una funerea incatenata vita;
Piango un' infausta aurora,
Piango la tomba e che non s' apre ancora.
Misero pellegrino:
Tu vivi senz' amore?
Egli è immenso, possente il tuo dolore.
Muovi a quel tempio. Il desolato pianto
La Madre può lenir di Dio soltanto.
MDCCCLX.



* È un tempietto di fronte ai funerei cipressi di S. Michele di Venezia.

CORRISPONDENZE

Estratto da corrispondenza d' Arbe - Maggio

Voi desiderate articoli di economia, ed a ragione. Sono anch'io del parere che il vostro giornale incontrerà più con tali articoli, che non cogli storici, letterari, archeologici ecc. Dovete però sapere che nel ramo *agricoltura* mai ebbi occasione di occuparmi. - Non ho mai posseduto un solco; ma soltanto serbo un diritto, non peranco *in re* ma *ad rem*, di un pezzettino di terreno in certo campo detto *santo*, nel quale cresce bello e rigoglioso il finocchio, senza che vi sia bisogno di rompersi il capo per arare, seminare, coltivare ecc.

Vi parlerò peraltro della coltura de' bachi che forma l' oggetto della occupazione seria ed indefessa d' una gran parte degli abitanti di questa isola, che vi si sono dedicati con impegno. -

I bachi fino ad ora, la Dio mercè, prosperano a meraviglia, ad onta della stravaganza della stagione. - La foglia non manca, ed a quanto apparisce è sana; sicchè si ha lusinga di una ottima riuscita. - Quello che in tale proposito merita osservazione, si è, che nelle suide capanne de' contadini, i quali non possono avere nè comodità nè certa cura, i bachi riescono al pari di quelli che coltivati vengono presso famiglie agiate, e sotto la sorveglianza e direzione di persone *intelligenti*, che stanno di continuo col libro stampato aperto sul tavolino, colla lente microscopica all' occhio, colla stufa accesa e col termometro alla mano. - E sembra che la semente di Arbe abbia negli anni scorsi soddisfatto all' aspettazione, - e se n' è fatta ed esitata molta - ed in quest' anno le commissioni sono generose: segno non equivoco del buon concetto che Arbe gode in questo ramo di cultura.

Già, a dire il vero, fino da tempi remoti si coltivava e lavorava qui la seta. - Si sa dalla storia, che Arbe reggendosi a Municipio al pari di molte altre Città della Dalmazia, andò soggetta nel secolo XI e XII a devastazioni e sconvolgimenti sì che fu costretta a ricercare protezione ai Veneti, e quindi a dedicarsi al Doge Ordelafo Falier. - Nell' atto di tale dedizione stipulato nel 1018, il Clero e Municipio di Arbe offersero l' annuo tributo di libbre X. di seta! Ecco il documento *per extensum*, come l' abbiamo sott' occhio fortunatamente in copia autentica.

» In nomine Domini Dei, et Salvatoris nostri Jesu Christi, anno ab Incarnatione ejusdem nostri redemptoris MXVIII mense Julij Indictione I. in Civitate Arbes. Spondentes spondemus, promittentes promittimus, nos quidem Maius, Episcopus dictae Civitatis Arbes, simul cum Trumbelato Priore nostro, una pariter cum Clero, et populo habitante in Civitate supradicta, cum successioneibus seu heredibus, ac proheredibus nostris, nobis D. Othoni, seniori nostro, Duci Veneticorum et Dalmaticorum et successoribus nostris tributum dare omni anno libras de seta serica decem per nostrum missum in Nativitate Domini nostri Jesu Christi, et si nobis nostrum missum transmittere

» placuerit, nequaquam supradictum tributum
» contradicere debeamus per nullum ingenium.
» Haec autem ut supra leguntur omnia adimplere promittimus, sine omni intermissione aut aliquo interposito capitulo. Si autem per quodvis ingenium non adimpleverimus omnia sicut superius legitur in constituto tempore, tunc promittimus cum successoribus et heredibus nostris nobis et uestris successoribus auri obriuzi libras quinque et haec promissionis cartula la perpetualiter maneat in sua firmitate.

(seguono le sottoscrizioni).

Questo Atto scritto su pergamena conservasi originale nel Santuario della Chiesa ex-Cattedrale di Arbe, in unione ad altri preziosissimi documenti, pure originali scritti su pergamena, dei quali servironsi ed ai quali si riferirono gli Storici, che scrissero delle cose nostre, specialmente il Lucio. Questi documenti, vera gloria di Arbe, *serbavansi* con indicibile cura e gelosia, ed anzi con religiosa divozione; sicchè e tenevansi rinchiusi nel luogo stesso che le reliquie de' Santi; ed i custodi venivano scelti fra i più specchiali e meritati nobili, che godevano prerogative, privilegi e perfino indulgenze. -

Ma, e che? *serbavansi* . . . ed ora? *In Arbe non ci sono più.* - E chi penetrò nel Santuario? *In Arbe non ci sono più.* - E come fu illusa la gelosa custodia e la religiosa cura? *In Arbe non ci sono più.* - E chi li ha asportati? *In Arbe non ci sono più.* - Dunque! . . . Dunque . . . *In Arbe non ci sono più.* -

Ciò accadde nei *Bollori* dell' anno 1834. -

Zero Zeri.

BACOLOGIA

Estratto della Corrispondenza della Camera di Commercio colle varie Comuni.

Albona 2 Giugno

Nelle Comuni del vecchio Circondario d' Albona, compresa Fiannona, i primi Bachi nacquerò il giorno 7 Maggio, ritardata l' incubazione per mancanza di foglia. Da relazioni del Tirolo e del Friuli si ha che i bachi di semente acquistata qui l' anno scorso (170 oncie) non solo prosperano bene, ma nel Tirolo, dove fu fatto il *Provino* la galletta levata ai 20 Maggio era perfettamente sana. Qui poi i bachi prosperano bene e scevri dall' atrofia; una gran parte ebbe a compiere la quarta muta e sta per salire tra po-

chi giorni al bosco. Nei giorni 29 e 30 i Bachi soffrirono qualche poco per l'improvviso cangiar di temperatura, ma tosto si rimisero. Sarebbe desiderabile che gli acquirenti li visitassero prima della salita al bosco, affine di persuadersi della loro sanità. La semente Chinesa anche in Albona subì le medesime fasi, che sono descritte nel N. 18 dell'Istriano.

Buje 2 Giugno

L'andamento de' Bachi, tanto qui quanto ne' Comuni limitrofi sino al presente progredisce bene, nè si riscontra alcun indizio di malattia; non così può dirsi della Semente dei Sig. Castellani e Freschi, di cui avendo qui alcuni fatto esperimento, ne ebbero un risultato tristissimo. -

Nel prossimo Rapporto si sarà in grado di dare più dettagliate informazioni, mentre essendo i bachi appena della terza levata, non si può dare un parere che con le debite riserve. -

Capodistria 2 Giugno.

In questo comune i bachi da seta sono giunti alla quarta muta senz'alcun sintomo della malattia dominante, per cui fanno sperare un felice risultato.

Paronzo 29 Maggio

I bachi delle sementi sottoposte alla covatura prima del 25 Aprile hanno dato già bozzoli bellissimi, quelli dal 25 Aprile al 5 Maggio salgono al bosco; tutti gli altri, tranne qualche piccola partita de' nati più tardi, si levarono o stanno levandosi dalla quarta dormita.

La nascita in tutti quanti fu regolare, felici le dormite e le levate; finora i bachi si mostrarono sempre sani e vispi; nessuna traccia d'atrofia.

Pinguente 1 Giugno

In questo Distretto venne fatta la prova con una sola oncia di sementi della China ripartita a parecchi Cultori di bachi; di questa, non nacque nemmeno la metà ed i vermicelli sortiti dell'altra metà perirono parte subito dopo la prima muta, parte in seguito, di maniera che di quell'oncia di semente non si può calcolare nemmeno sopra 1/2 funto di Bozzoli, anche questi d'infima qualità, come lo dimostrano quei bachi che salirono di già al bosco.

All'incontro il progresso de' bachi di sementi indigena presenta quest'anno finora il più soddisfacente risultato. La maggior parte hanno su-

perato la quarta muta e sono prossimi a salire al bosco; altri si ritrovano nella quarta muta ed altri finalmente hanno superata la terza, offerendo tutti il più bell'aspetto, come offrono il più felice risultato i singoli bozzoli di già compiuti. Si ritiene generalmente che ad un risultato così felice deve aver molto contribuito oltre alla bontà della semente anche la qualità della foglia de' gelsi, che in quest'anno riesci soddisfacentissima sia per la sua freschezza e forza vegetativa, che per la quantità di cui ne vanno cariche le piante.

Del resto devesi far presente che dalla Lombardia, dalla Svizzera e da Gorizia, dove venne trasmessa semente di questo Distretto, s'hanno notizie le più soddisfacenti sulla riuscita dei bachi ritirati da questa in confronto di quella d'altre regioni.

Pirano 25 Maggio.

In tutto il Distretto i bachi finora progredirono bene.

2 Giugno

Malgrado l'improvviso cambiamento atmosferico degli scorsi giorni, che portò qualche sconcerto nella coltivazione de' bachi, tanto in questo Comune che nel Distretto, nullameno essa progredisce sufficientemente bene.

Pisino 2 Giugno

Tanto in questo che ne' Comuni limitrofi l'andamento de' bachi da seta finora è ottimo; essi hanno superato la seconda e sono bene avviati alla terza muta.

Veglia 31 Maggio

Animati dall'eccellente successo degli anni scorsi questi Isolani coltivano nel presente con maggior estensione il Baco da seta. Sino ad ora in Veglia ed in quasi tutta l'Isola le partite progrediscono con piena soddisfazione, oltrepassata avendo la quarta muta scevri affatto dal morbo distruttore e pronti a salire al bosco.

Le sementi de' filugelli di quest'Isola diedero sino ad ora nella Lombardia, nel Veneto ed ovunque i più soddisfacenti risultati, per cui già adesso avvi concorrenza di compratori di bozzoli da varie parti al solo scopo di far sementi.

Intorno ai prezzi non si sa nulla ancora; sembra però che non saranno inferiori dell'anno scorso attese le forti spese e la carezza delle foglie de' gelsi.

Dobbiamo deplorare le spese avute per la

semente Chinesa, sebbene in assai piccola quantità. Non si potea averne un più infelice risultato, costretti a gettare tutto sul letamajo per non guastare e bastardare le sementi indigene.

Folosca 3 Giugno.

Finora la coltura de' bachi di questo Distretto, dove quest' anno è generalizzata, non potrebbe progredir meglio, di che si sono convinti gli stessi forestieri accorsi da varie parti d' Italia per fare acquisto di galletta, come nell' anno decorso. Vi sono delle partite che già vanno a filare.

Corrispondenze del Giornale.

I filugelli hanno nella massima parte salito il bosco vegeti e prosperosi come nei tempi più felici, nessun indizio della malattia dominante nè di alcun altro.

Il raccolto ubertoso compenserà si spera le tante cure spese affinchè riuscisse perfetto. - Rovigno ancora non può offrire un ingente quantità di bozzoli perchè manca del primo elemento, il gelso, e le vastissime piantagioni eseguite in questi ultimi anni sono ancor troppo giovani per potersene servire, ma in cambio del tenue prodotto può offrire una merce bella per eccellenza.

Da Parenzo riceviamo le più consolanti notizie, ivi pure i bachi sono al bosco ed il prodotto garantito. Ci scrivono da quella città e distretto tre esperti bacologi e sulla loro parola non esitiamo un istante di promulgare, non esservi scorto traccia alcuna di malattia.

Se le triste notizie giunteci dall' altre parti d' Italia son vere, se il seme asiatico ha pressochè interamente fallito allo scopo, se l' Istria no ovunque fu trovato eccellente e dopo il Toscano il migliore, possiamo con fondamento sperare che l' Istria in compenso di tanti suoi mali sia chiamata da Dio all' opera sublime di porger al mondo un seme perennemente sano.

Gli acquirenti di gallette per trarne sementi dovrebbero recarsi nei singoli luoghi, ove potrebbero esaminare i bozzoli, nonchè i rimanenti bachi, e convincersi della sincerità delle nostre informazioni.

i

Albona 31 Maggio

Perdonate se fino ad ora non vi diedi relazioni delle nostre faccende; ma che volete che vi narri da quest' ultimo confine dell' Istria? Volete che vi descriva la nostra miseria? sarebbe

lo stesso che ripetere ciò che tanti dissero, e tutti vedono, e quindi importunare i lettori. Ora poi che un raggio di luce e di bene mi si affaccia vi dirò qualche cosa sull' andamento de' nostri Bachi, dalla cui riuscita molto, e da molti si spera e particolarmente nel momento che per anco il fatal morbo non liberò i bachi dei nostri fratelli d' Italia. -

Le prime nascite dopo l' incubazione seguirono in Albona e Fianona ai 11 di Maggio, e proseguirono fino ai 17: esclusa una piccola partita che nacque prima. I bachi di Semente nostrana erano, e sono belli e sani, anzi dei primi nati a Fianona ne tengo sott' occhio e si sono chiusi nei loro bozzoli. In generale ve ne sono di quarta muta compiuta, e molti di terza per cui i primi fra dieci giorni andranno al bosco. Saranno circa 45 famiglie che fecero nascere 45 oncie circa di semente, 16 delle quali fatte con tutta diligenza furono divise fra dodici famiglie. Anzi della stessa qualità 170 oncie furono l' anno scorso acquistate nel Friuli e nel Tirolo, e gli acquirenti non solo diedero le più belle relazioni sul buon andamento, ma nel Tirolo ove fu fatto il *Provino* vennero già ai 20 corrente levati i bozzoli buonissimi. Qui dunque si spera bene, e sarebbe buona cosa che gli amatori di sementi li avessero a visitare prima che passino al Bosco onde convincersi che i bachi sono sani.

In quanto ai Chinesi, questi non nacquero che per 2, 3, e dopo la terza muta perirono molti, pochi ne rimangono, e si avvicinano al bosco, temo che andranno a male. Quella semente io ritengo che soffrì nel lungo viaggio, e sarebbe desiderabile che anche i Veneti, Lombardi e Tirolesi non si esponessero al trasporto di queste nostre, come molti lo fecero l' anno scorso nel mese di Agosto con caldi eccessivi, mentre sono certo che il seme in allora doveva soffrire. Possibile che in ogni Cittadella dell' Istria non sapiano trovare persona che in adattato locale li conservi fino al settembre? Devo poi osservare che se il seme d' Istria in qualche luogo andrà male potrebbe essere causa il modo con cui fu fabbricato. Fra raccoglitori non mancò chi badava alla quantità piuttosto che alla qualità. Vidi io stesso levare il seme da farfalle morte, depurarlo, e poi immergerlo in materie coloranti per mescolarlo all' altro. Sieno dunque cauti quelli che danno commissioni: ma io vo per le lunghe; quanto prima vi dirò qualche cosa ancora. -

A. S.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 2 Giugno

V. La settimana non fu segno ad alcuno di quei grandi ribassi nei fondi pubblici Europei, o d'alcuna delle grandi Borse, ma non per questo il commercio si scosse, esso continuò a tenersi in una incertezza ed una sfiducia, che tanto più accresce quanto meno prevedesi chiara luce sull'orizzonte Europeo. -

In affari di Banca il commercio fu limitatissimo. - Le Banknoten stettero al prezzo di 75 1/2. L'oro fu in disagio del 4 7/10 dall'argento. - Lo sconto fu meno difficile in causa della sufficiente quantità d'argento in circolazione. -

Di pochissimo conto furono le contrattazioni in granaglie, tanto più che le notizie in generale fanno sperare abbondantissimo raccolto dappertutto. Furono acquistati 800 sacchi di riso cinese a L. 58 e questi si spediranno per Trieste e Litorale. -

In olii le transazioni si mostrarono abbastanza attive, fu sempre richiesto l'olio di Dalmazia da f. 31 1/3 a 33, mentre quelli di Puglia in causa dell'aumento del dazio si sostengono a prezzi elevati. - A ciò aggiungasi la poca probabilità d'arrivo dal Regno di Napoli. Pretese nei possessori ma scarsità di compratori. -

I coloniali, di cui annunciammo già aumentato il deposito, specialmente nei Caffè hanno avuto poche transazioni. Il Caffè s. Domingo sta a fn. 37 essendo la qualità buonissima. Il zucchero V. Z. sta a f. 20 e pel più fino a 21 sempre in oro. -

Vendevansi alcune partite viaggianti di cospettoni, il baccalà si mantiene invariato. -

I vini sono in ribasso, e specialmente quelli di Puglia che si vorrebbero a prezzi bassissimi. - Pochi affari in frutta secche. - Mandorle a f. 27 con maggiori prelese. -

Speranze rinnovellate sull'esito dell'allevamento dei bachi; sempre in favore le sementi d'Istria, Dalmazia ed Albania.

Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II. quindicina di Maggio.

ALBONA - Frumento f. 9.45 - Frumentone 6.36 a 6.48 lo stajo. - Riso Ital. — a — - Fagioli 8.40 a 9.20 - Fava 7.54 - Farina di frumento 8 a 14 - Segò 20 a 21 il cent. - Vino Istr. 42.20 a — la Bar. - Legna nera lunga 13 a 14 - Legna lungo bianca 10.50 a 11 il migl. fasci.

BUJE - Frumento f. 8.20 a 8.50 - Frumentone 6.20 a 6.40 - Segala 5.70 a 6 - Orzo 5.70 a 6 - Avena 4.50 a 4.80 lo stajo; - Patate — - Riso Ital. 14.00 a 15.00 - Fieno 1.90 a 2 - Paglia s. 90 a f. 1 il cent.; - Vino Istriano f. 20 a 28 - Olio lamp. Istr. 42.00 a 44.00 la bar. - Legna dura corta 4 a 4.50 il klafter.

CAPODISTRIA - Frumento f. 8.80 a 9.20 - Frumentone 5.80 a 6 - Avena 4.40 lo stajo; - Fagioli 7.00 a 7.50 - Patate 6.00 a — - Riso Ital. 16.00 a 16.50 - Riso Chin. 12.50 a — - Farina di frum. 10.50 a 11 - Far. di frumentone 6.50 a 7 - Paste assortite 15 a 16.50 - Fieno 1.85 a 2.20 - Paglia 2 a 2.20 - Carbon foss. 1 a 1.10 - Carbon

di leg. 2:00 a 2:10 - Calce idraulica 1 a 1.05 - Sapone 59.00 a 40.00 il cent.; - Olio Istr. lamp. 43 a 43.50 - Olio mosto — a — - Vino Istr. 28 a 30 - Vino Dalm. 15 a 18 - Acquavite 22 a 24 - Aceto 14 a 15 la barila; - Sardelle sal. Istr. 9:50 a 10 il migliajo. - Sardoni 3.70 a 4 la mastella. - Legna dura corta 6:60 a 7:00 il klaf.

DIGNANO. - Frumento f. 8.50 a 9. — - Frumentone 6 a 7 - Orzo 3.80 a 4.20 - Avena 3.60 a 4 - Fava 6.20 a 6.50 - Miglio 4.00 a 4.80 lo stajo; - Fagioli 8.00 a 9,10 - Riso Ital. 12 a 15 - Riso Chin. 11 a 12 - Farina di frumento 10 a 12.50 - Far. di frumentone 6.80 a 7.40 - Paste assort. 14 a 19 - Lardo — a — - Segò 50.00 a 52 - Candelle di sego 36.00 a 40 - Pelli bovine 55 a 60 - Fieno 2 a 2.10 - Paglia 1 a 1.30 Sapone 28 a 40 - Saldame soldi 12 a 14 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. 65 a 65 - Olio Istr. lamp. 40 a 41 - Vino Istr. 26 a 38 - Acquavite 22 a 25 - Aceto 11 a 12 la barila. - Legna dura lunga 9.60 a 10 il klafter.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 8 a 12 - Frumentone 6 a 8 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 11 a 17 - Riso Chin. 10 a 13 - Fagioli 6 a 7 - Farina di frum. 7.50 a 15 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 4.50 a 5 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - Formaggio Isolato dolce 38 a 40 - Form. sal. 34 a 36 - Segò 20 a 24 - Candelle di sego 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 30 - Calce idraulica 4 a 5 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Olio lamp. Istr. 45 a 48 - Vino Istr. 16 a 20 - Vino Dalm. 12 a 16 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 7 a 9 il migl.; - Legna dura corta 3.50 a 5.50 - Leg. lunga 6.50 a 10.50 il klaf. - Legna nera lunga 11.50 a 13.50 p. migl. fasci.

MONTONA. - Frumento f. 10 a 12 - Frumentone 6 a 7 - Segala 5 a 6.00 - Orzo 4 a 5 - Avena 3 a 4.50 lo stajo; - Riso Ital. 16 a 18 - Fagioli 8 a 10 - Farina di Frumento 12 a 16 - Far. di Frumentone 6 a 8 - Piselli 12 a 14 - Lente — a — - Fieno 2.80 a 3.00 - Paglia 1 a 1.50 il cent.; - Vino Istr. — a — - Acquavite 20 a 25 la barila. - Legna dura corta 7 - lunga dolce 4 il Klafter.

PARENZO. - Frumento f. 8.50 a 9 - Frumentone 6 a 6.10 - Segala 6.20 a 6.50 - Orzo 4.20 a 4.50 - Avena 3.10 a 4.00 - Lente 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 10.50 a 13 - Fagioli 6 a 7.00 - Farina di frum. 6.40 a 11 - Far. di Frumentone 6.50 a 7 - Piselli 7.20 a 7.50 - Patate 4.50 a 5 - Segò 22.20 a 23 il cent.; - Vino Istr. 14.50 a 30 - Olio lamp. Istr. 42.00 a 43 la bar.; - Legna dura nera 5.20 a 5.50 - Legna bianca 4.00 a 4.20 il klafter. - Legna nera lunga 16 a 18 - Legna bianca 10 a 11 il migl. fasci.

PISINO. - Frumento f. 8 a 9.50 - Frumentone 6.50 a 6.60 - Segala 6.20 a 6.40 - Orzo 4.00 a 4.50 - Avena 4.00 a 4.50 - Fava 0.00 a 0.00 lo stajo; - Riso ital. — a — - Fieno 1.50 a 2.00 - Paglia 1 a 1.60 il cent. - Vino Istr. 15 a 24 - Olio lamp. Istr. — a — - Aceto — a — la bar.; - Legna dura corta 4 a 4.20 il klaf.

PINGUENTE - Frumento f. 9 a 9.50 - Frumentone 5.50 a 5.80 - Avena 4.80 a 4.90 lo stajo. - Riso Ital. 14.50 a 16.50 - Farina di frumento 13 a 13.50 - Farina di Frumentone 8.60 a 9.00 - Fieno 2.30 a 2.50 - Paglia 1.80 a 2 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 15 a 25 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.60 il klafter.

PIRANO. - Frumento fior. 8 a 8.50 - Frumentone f. 5.50 a 6.00 - Avena 3.00 a 3.50 lo stajo; - Riso Ital. 11.00 a 15.00 - Riso Chin. 11 a — - Fagioli 7 a 8 - Farina di frum. 10.50 a 10.70 - Far. di frumentone 6 a 0.00 - Fieno 1.60 a 2.10 - Paglia 1.20 a 2.20 - Carbon di legno — a — il cent. - Vino Istr. 24 a 30 - Olio lamp. 38 a 40 - Aceto 8 a 9 la bar.; - Sardelle salate Istr. 9 a 9.50 il migl. Legna dura corta 5 a 6.50 il Klaf. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

UMAGO - Frumento f. 8.50 a — - Frumentone 5.90 a 6.20 lo stajo. - Legna nera lunga 13 a 15 il migl. fasci.